VareseNews

Andrea Cassani è il nuovo segretario provinciale della Lega

Pubblicato: Domenica 4 Dicembre 2022

Andrea Cassani è il nuovo segretario provinciale della Lega. Con **229 voti** il sindaco di Gallarate è stato eletto dalla base alla guida del partito in provincia di Varese. **Giuseppe Longhin si è fermato invece a 217.**

A vincere il voto interno è **dunque l'area più in linea con i vertici del partito**, anche se i margini fanno pensare che un confronto sarà inevitabilmente necessario da qui in poi. Anche il direttivo rappresenta esattamente a metà questa situazione: sono stati eletti Albani, Angei, Barcaro, Barosi, Cataldo, Cervini, Fagioli, Mozzanica, Papini, Tomasini, Tonazzo e Zeni.

Hanno risposto al**la chiamata congressuale 462 militanti su 638 iscritti** in tutta la provincia. Il 72% degli aventi diritto ha dunque espresso la propria preferenza.

Proclamato vincitore il neo segretario Cassani ha voluto al suo fianco lo sfidante Longhin: "chi ha partecipato ha comunque vinto e da domani il nostro unico obiettivo deve essere la Lega e le sfide che la attendono", ha detto.

La mattinata congressuale

In prima fila la sedie dedicata a Roberto Maroni

“Spaccature inventate dai giornali”, “contrapposizioni costruite a tavolino da chi ci vuole male”. Ci hanno provato in molti dal palco del Sociale a sviare l’attenzione dall’aria di tensione e **contrapposizione che si è vista in queste settimane** nella contesa per la segreteria leghista.

Poi sono stati loro, i due candidati, ad esplicitare più o meno velatamente che uno scontro c’è stato. **Che due visioni diverse di sono contrapposte**, seppur nell’appello a voltare pagina, da domani, nel nome del bene della Lega.

“La Lega è un movimento unico e indivisibile, guai a chi cerca di spaccarlo. Soprattutto se questo qualcuno viene dall’intento”, **ha detto Cassani** durante il suo intervento congressuale. “Non è stata una campagna congressuale correttissima ma non risponderò agli attacchi di Cassani”, **ha ribattuto Longhin.**

Entrambi si sono rivolti ai militanti accorsi a Busto, probabilmente arrivati già con le idee chiare fin dal primo mattino a fronte di discussioni, confronti e alleanze che si sono giocate in queste settimane di sezione in sezione.

> I due volti della Lega che va a congresso: intervista a Giuseppe Longhin e ad Andrea Cassani

Il saluto di Gualandris

A dettare la linea il discorso di commiato del commissario Stefano Gualandris. “Il Congresso è stato voluto da ma, Salvini e da Cecchetto. La lega è sempre stata monolitica verso Bossi e lo deve essere anche verso Salvini. La Lega deve dimostrare sempre e comunque compattezza perché è la nostra forza. Lo siamo stati attorno a Bossi e dobbiamo esserle attorno a Salvini. Questa compattezza in provincia significa anche capire che una segreteria provinciale è un ingranaggio fondamentale tra le segreterie nazionale e federale e la base. Il rapporto può a volte essere conflittuale ma senza rispetto delle parti gli ingranaggi della macchina si bloccano. Dobbiamo discutere e accettare una linea. Bisogna tirare le fila in sezione. Ma poi uscirne determinati. Il segretario deve accettare la critica ma verso l’esterno il segretario deve essere la bandiera di compattezza”.

“Oggi non lascio grane ma ci sono comunque sfide da affrontare – ha detto Gualandris -. Ci sono le elezioni, provinciali e sopratutto la grande battaglia delle regionali, ma ci sono anche le questioni della sostenibilità economica delle sezioni e della vita di partito. Oggi se non ci sarà un maggior aiuto economico dal nazionale e dal federale la vita di partito rischia di spegnersi”

Il momento dello spoglio dei voti

Bianchi, “ritrovare la nostra anima”

“In un congresso è giusto anche dirsi le cose come stanno – ha esordito l’ex segretario Matteo Bianchi, alla guida della Lega per 8 degli ultimi 10 anni -. A volte sembra che la nostra fiammella si sia ridotta ad un lumicino ma è nostro compito tornare a farla riemergere. Ai funerali di Roberto Maroni si è vista l’anima della Lega. Dobbiamo farla riemergere. Dopo il congresso abbiamo l’obbligo di capire quale visione dare il nostro movimento per far brillare quell’anima”.

Il monito di Candiani

A mettere in guardia i militanti è stato Stefano Candiani, ora deputato dopo molti anni al Senato: “Ogni congresso ha le sue difficoltà, le sue tesi a confronto. Ricordo però che è più facile vincere i voti nell’’urna che poi guardare ogni giorno negli occhi i militanti e dare una direzione. Dico di fare attenzione ad alcune cose che si dicono perché le istanze della vecchia lega sono ancora le nostre istanze. Nessuno può pensare che non sia così”.

Al congresso c’è Fontana ma non Giorgetti

Le parole di Cecchetti

“Siamo alla terza domenica consecutiva di congressi provinciali della Lega in Lombardia. Un’altra domenica di partecipazione, confronto interno e democrazia: così dopo aver rinnovato nelle due precedenti domeniche le segreterie provinciali di Bergamo e Mantova, questo fine settimana i nostri militanti hanno scelto i loro segretari provinciali a Como, Cremona, Lodi, Pavia e Varese e lo stanno scegliendo questo pomeriggio a Brescia. La Lega è l’unica vera forza politica di territorio e popolo che fa confrontare i propri iscritti, che ha una dialettica e una democrazia interna a ogni livello: complimenti a tutti i nostri militanti per l’altissima percentuale di partecipazione, oltre al 70%, a questi momenti congressuali e complimenti ai nuovi segretari provinciali o a quelli confermati. Una partecipazione importante che conferma quanto il nostro movimento in Lombardia è in salute, radicato nelle comunità e vivace e attivo. Ora avanti tutti insieme per prepararci a condurre compatti e uniti una campagna elettorale pancia a terra per le elezioni regionali in Lombardia.”

Tomaso Bassani
tomaso.bassani@varesenews.it